



Milano

Sette

Domenica 20 ottobre Messa in Cattedrale

Domenica 20 ottobre, festa della Dedicazione della Cattedrale, tutti i componenti dei Consigli pastorali e dei Consigli affari economici di parrocchie e Comunità pastorali, rinnovati lo scorso 26 maggio, sono invitati dall'arcivescovo a partecipare alla celebrazione eucaristica in programma nel Duomo di Milano alle 11.

In vista dell'avvio del servizio dei nuovi Consigli, la Diocesi, in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana, propone un percorso formativo rivolto ai parroci e ai componenti delle Giunte. Si tratta di un contributo formativo per approfondire l'importanza e il senso del servizio di questi organismi, aiutare ad abitare il cambiamento con una lettura sempre più attenta della realtà, affrontare scelte pastorali significative con atteggiamento e metodo sinodale.

Il percorso prevede due incontri per Zona pastorale a novembre e tra febbraio/marzo. «Abbiamo "camminato insieme" per rinnovare i Consigli inserendoci nel percorso sinodale in atto nella Chiesa universale e nelle Chiese particolari che sono in Italia - scrive il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, nella lettera invito - «Ora vorremmo "camminare Insieme" anche per aiutarci a vivere con fiducia e sapienza il cambiamento d'epoca, sempre più consapevoli dell'importanza del servizio a cui siamo chiamati».

Per ulteriori informazioni: equipesinodale@diocesi.milano.it, www.chiesadimilano.it.

Il Csi festeggia i suoi 80 anni con tanti eventi

a pagina 3

Caritas ambrosiana, Erica Tossani vicedirettrice

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Ieri l'arcivescovo ha inaugurato in Duomo il nuovo anno pastorale, sottolineando alcuni temi della Proposta La gioia in comunione con Gesù

Pubblichiamo l'omelia dell'arcivescovo nel Pontificale celebrato ieri in Duomo nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria, che apre il nuovo anno pastorale della diocesi.

DI MARIO DELPINI *

Si, abbiamo dentro un desiderio di bene, un orientamento a fare del bene, una specie di sogno di essere buoni e di dare gioia a quelli che amiamo, una sorta di legge che ci prescrive di fare il bene ed evitare il male. Ma non ci riusciamo, i nostri propositi si rivelano spesso e presto impraticabili.

Si, siamo d'accordo che questa situazione di guerre è insopportabile, che la crudeltà che uccide, tormenta, spaventa, tortura è intollerabile, che sono inammissibili gli sperperi enormi per distruggere e uccidere, per rovinare città e paesi. Sì, vorremmo la pace, la riconciliazione ma siamo impotenti, non riusciamo neppure a far sentire la nostra voce, il nostro sdegno.

Si, vorremmo una città dove sia bello abitare, una città giovane, una città accogliente, una città con tanti bambini contenti e tante famiglie serene. Ma constatiamo che la città invecchia, le famiglie sono stanche per la frenesia quotidiana e per le tensioni esasperanti che le attraversano.

Si, ci impegniamo per vivere con coerenza e per annunciare con gioia il vangelo di Gesù, la speranza che offre; sì, ci piacerebbe costruire comunità unite, liete, ricche di futuro. Ma se ci mettiamo a calcolare i risultati, constatiamo il nostro fallimento.

Ecco non sono necessari molti esempi per constatare il realismo di quello che Paolo scrive: nella logica della «legge» gli adempimenti sono impossibili, la legge è impotente. Che cosa si può pensare della storia dell'umanità? La storia umana è una storia di fallimenti e di sconfitte del bene.

Eppure lo sguardo credente legge la storia umana come storia della salvezza. Che cosa di buono può venire da questa serie di generazioni di uomini impastati di santità e di peccato? A che serve, quale messaggio può offrire il lungo elenco di nomi di personaggi famosi e sconosciuti, ammirabili e spregevoli? Ecco, questa storia del male scoraggiante e del bene precario e fragile è la storia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.

Dunque dentro il destino di impotenza e di sconfitta c'è una rivelazione dell'opera di Dio che salva. Paolo invita a condividere la sua fede: Dio ha reso possibile quello che era impossibile alla Legge e ai buoni propositi, mandando il proprio Figlio in una condizione di fragilità, come quella di tutti, perché si apra la via della salvezza, per coloro che camminano non secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Nella celebrazione della solennità della Natività della Beata Vergine Maria noi siamo raccolti per ricevere ancora la rivelazione della salvezza che il Padre compie: è la salvezza che si compie per grazia e si compie nel frammento di una libertà che si apre al dono dello Spirito: «Lo Spirito di Dio abita in voi... e colui che ha riscattato Cristo dai morti darà vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo dello Spirito che abita in voi».

Dunque Dio opera in Gesù la sua salvezza e la rende accessibile e disponibile per tutti: non come una utopia che crea d'incanto una società perfetta, un mondo felice, una soluzione definitiva ai problemi che affliggono l'umanità.

L'opera di Dio si compie in Gesù e noi professiamo che proprio in lui incontriamo la verità di Dio e la rivelazione del suo amore, proprio in Gesù, figlio di Davide, figlio di Abramo.

Noi desideriamo fissare lo sguardo su Gesù per imparare tutto quello che c'è da sapere e tutto quello che si può dire di Dio. Perciò cerchiamo di correggere l'inclinazione diffusa a immaginare un Dio, senza dipendere dalla rivelazione di Gesù.

Il ricordo del Concilio di Nicea, che il nostro Padre Ambrogio ha predicato con tanto vigore e costanza, può essere per noi un rimprovero: si ha infatti l'impressione che il linguaggio diffuso e anche la pratica ordinaria orientano a dimenticare la mediazione di Gesù, a fare a meno di lui.

Un sintomo preoccupante è la consuetudine di abbandonare la celebrazione del segno che Gesù ha indicato perché si celebri il memoriale della sua opera di salvezza, cioè l'eucaristia. La Messa sembra ridotta a una cerimonia che può piacere o annoiare. Molti dichiarano che non hanno bisogno di partecipare alla celebrazione della Pasqua di Gesù per essere brava gente e per fare tanto bene.

Forse per questo i buoni propositi sono troppo inconcludenti, forse per questo l'impegno risulta frustrante, forse per questo il cristianesimo si presenta con una sorta di tristezza per l'elenco delle cose che si dovrebbero fare, ignorando la gioia di essere in comunione con Gesù, con la pienezza della sua gioia.

L'opera di Dio si compie in Gesù e Gesù entra nella storia umana come la voce amica che chiama alla sequela. La salvezza che Dio opera in Gesù non è in primo luogo un evento cosmico, ma una comunione, una relazione personale, la vocazione.

Sono qui davanti a noi uomini di fede che si fanno avanti per dichiarare che intendono la loro vita come risposta al Signore che li chiama, per servire la Chiesa, il popolo cristiano al quale saranno destinati.

Il servizio ministeriale non è una scelta di cui ciascuno è il protagonista, con la presunzione di rendersi utile, con la convinzione di avere qualche cosa da dare al Signore e alla Chiesa. È piuttosto la risposta alla chiamata della Chiesa, di questa concreta comunità cristiana che sceglie, dopo attento discernimento, persone disponibili a far parte del clero diocesano per continuare la missione della Chiesa.

Noi facciamo festa e ci congratuliamo per il passo che compiono, ma facciamo festa perché sono docili, sono servi, non perché sono eroi, non perché sono protagonisti.

In Maria si rivela per tutta la Chiesa il modello del discepolo: in primo è docile alla voce amica e sconcertante di Dio che la chiama, vive la sua vocazione; in secondo luogo non vive se non in relazione a Gesù e non può fare nulla e non vuole essere nessuno se non la serva del Signore.

* arcivescovo



«Natività di Maria», affresco di Giotto (1303-1305 circa), facente parte del ciclo della Cappella degli Scrovegni a Padova

Un invito a rinnovare la fiducia nella grazia di Dio



È disponibile nelle librerie cattoliche la Proposta pastorale 2024-2025 dell'arcivescovo *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile* (Centro ambrosiano, 60 pagine, 4 euro). Il testo è liberamente accessibile anche dal portale www.chiesadimilano.it. «La Proposta pastorale invita a rinnovare la fiducia nella grazia di Dio che basta per perseverare nella vita cristiana e propone di dire "basta!" al male con cui i figli degli uomini tormentano gli altri e se stessi». È lo stesso arcivescovo a spiegare così, nell'introduzione, il significato di un titolo provocatorio.

Dopo avere ricordato che «il centro della Proposta pastorale è sempre l'anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell'arco temporale dell'anno» e avere richiamato la necessità di «evitare un consumo individualistico della Messa», l'arcivescovo ricorda che questo anno pastorale sarà quello dell'introduzione della seconda edizione del Messale ambrosiano, «occasione per riprendere il tema del celebrare, per rendere le celebrazioni attrattive ed edificanti per tutto il popolo di Dio».

Vengono poi citati altri due appuntamenti del nuovo anno: la canonizzazione di Carlo Acutis e i 1700 anni dal Concilio di Nicea. Ma il 2025 sarà caratterizzato, soprattutto, dal Giubileo della Chiesa universale. Richiamando la tradizione biblica della sospensione dello sfruttamento intensivo della terra, l'arcivescovo sottolinea che «nell'anno giubilare è opportuno che ci sia un tempo, per esempio il mese di gennaio, non tanto per ulteriori riunioni e discussioni, ma per sospendere, per quanto è possibile, le attività ordinarie e vivere un "tempo sabbatico", dedicato non a fare qualche cosa, ma a raccogliersi in una preghiera più distesa, in conversazioni più gratuite, in serate familiari più tranquille». Oltre a un richiamo a dedicare una speciale attenzione al sacramento della Riconciliazione, l'arcivescovo propone alcuni suggerimenti su come le comunità cristiane potrebbero concretamente promuovere un'educazione alla pace. Il documento è poi completato da una seconda parte in cui si ripercorrono i passi compiuti in questi anni dalla Chiesa ambrosiana sulla sinodalità.

Magatti: «Cambiare gioco spetta ai credenti»

DI PINO NARDI

«Il nostro è un tempo in cui si va fuori strada tante volte. Quindi credo che si debba salutare come molto importante che la voce di mons. Delpini si levi invitando a fermare la spirale della violenza che è intorno a noi». Mauro Magatti, sociologo dell'Università cattolica di Milano, rilegge la nuova Proposta pastorale dell'arcivescovo.

In Diocesi è avviato l'impegno sulla sinodalità. Quale volto di Chiesa emerge e quale ruolo possono svolgere i laici? «Come sappiamo la sinodalità è uno degli elementi cruciali che papa Francesco ha lanciato in questa seconda parte del suo pontificato e la Chiesa di Milano ne ha sicuramente riconosciuto l'importanza. È un cammino difficile anche perché si tratta di introdurre un elemento che era stato lasciato molto ai margini. Ne esce una Chiesa che deve diventare comunione, cioè che riconosce diversi ministeri, ruoli e carismi, ma ca-

pisce che solo la ricchezza di tutto il popolo di Dio ne può rilanciare e ravvivare la vita».

L'arcivescovo pone in primo piano il «basta» alla guerra, alle sofferenze, al risentimento e all'odio, allo sperpero scandaloso per gli armamenti. Come valuta questo appello?

«Intanto è un appello necessario, perché viviamo un tempo dove ci sono tanti rischi, c'è una violenza e un odio sociale molto diffusi. Quindi c'è bisogno che chi ha autorità, come l'arcivescovo, esprima questi sentimenti, che sono di tanti. È interessante vedere come Delpini sottolinea che tutti questi elementi di distruzione originano in quello che nella tradizione cristiana si chiama peccato, cioè nell'errore, nello sbaglio, nel non centrare il bersaglio».

Delpini invita a costruire un'educazione alla pace, che proponga una visione del mondo di riconciliazione tra i popoli. Quale può essere il contributo dei credenti?

«Il contributo dei credenti è fondamentale, perché se c'è un modo di fermare la guerra e la spi-

rale della violenza viene proprio da chi è capace di interrompere un circuito, di fare un salto, di cambiare gioco. Chi se non il credente, cioè colui che è capace di vedere la realtà al di là degli interessi, dello schema azione-reazione, può in questo momento dare un contributo prezioso in questo senso? La pace sappiamo non essere assenza di guerra, è una costruzione attiva. Sono solito dire che la pace si fa in due, però quando una delle due parti è capace di cambiare lo schema, di fare una mossa risolutiva. Il ruolo dei credenti è quello di contribuire perché questa mossa sia intravista e poi sia effettuata».

Un ruolo fondamentale lo può svolgere la comunicazione per aiutare alla conoscenza e non alla diffusione dell'odio. Quanto può farlo il giornalismo di qualità nell'era dei social? «Il giornalismo e le fonti mediatiche autorevoli costituiscono un punto di riferimento fondamentale. Se venissero meno saremmo in guai peggiori. Poi certo ci vuole l'educazione delle persone a scegliere i social a cui ci si espone, a

imparare a informarsi non solo da Facebook o da Instagram, ma da fonti che siano più credibili. Quindi ci vuole un intervento di diverse parti, per aiutarci a uscire dal gioco di ombre e penombre in cui ci siamo infilati».

Per Delpini la formazione di nuove vocazioni politiche è un servizio importante della Chiesa. Come vede il futuro dei cattolici in politica? «È fuori di dubbio che ci sia bisogno innanzitutto di una lettura diversa di questo tempo, perché già esistente soprattutto a livello di amministrazione locale, dove tante realtà vanno in questa direzione; inoltre di una classe politica che eviti le polarizzazioni e invece lavori per il bene comune. La matrice cattolica in questo momento, da certi punti di vista, è molto fragile, ma può essere portatrice di una novità importante. Sulle spalle dell'eredità del pontificato di papa



Mauro Magatti, sociologo dell'Università Cattolica di Milano

Bergoglio con le due encicliche fondamentali (*Laudato si'* e *Fratelli tutti*), il mondo cattolico può lavorare per far riconoscere a questo tempo che tra i due poli (l'individualismo radicale dei diritti dell'io da una parte e la chiusura autoreferenziale animata da razzismo ed etnocentrismo dall'altra), ci sta il riconoscimento che tutto è relazione e quindi che siamo responsabili delle relazioni che facciamo esistere. Questa è la libertà che va sempre salvaguardata, ma a cui bisogna chiedere di dare un contributo per la democrazia e la giustizia».

Don Alberti, animatore del dialogo con l'islam



Don Giampiero Alberti

Giovedì 5 settembre è scomparso don Giampiero Alberti, sacerdote ambrosiano, dal 1997 collaboratore del Servizio diocesano Ecumenismo e dialogo interreligioso, in particolare per quanto riguarda il rapporto con l'islam e le religioni orientali. Era nato a Milano l'8 settembre 1947 ed era stato ordinato presbitero nel 1972. Dopo l'ordinazione e fino al 2006 è stato vicario parrocchiale a Cesano Boscone (Quartiere Tessera, Sant'Ireneo). Dal 2006 risiedeva presso Santa Maria Inconata a Milano. Proprio in questa parrocchia, ieri si sono celebrate le esequie, presiedute dal vescovo ausiliare monsignor Giuseppe Vegezzi. Conseguiti la licenza in Studi arabici-islamici nel 1994 e il dottorato in arabo e islamologia nel 2002, era dottore in islamistica del Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica. Attento osservatore della comunità musulmana in Italia e autore di numerose pubblicazioni, era respon-

sabile delle relazioni con i musulmani per il Centro ambrosiano di documentazione sulle religioni (a nome del quale Patrizia Comito scrive: «Le coppie miste che negli anni ha voluto e saputo incontrare, ascoltare, accompagnare gli sono

Scomparso lo scorso 5 settembre, ha svolto un lavoro prezioso e profetico, come testimonia il cordoglio di molte voci

profondamente riconoscenti. Don Giampiero ha sempre visto in queste unioni uno strumento che definiva "profetico", perché di aiuto nel creare incontri tra religioni e tra culture». Dotato di un sincero e profondo interesse per il dialogo con l'islam, come testimonia il cordoglio della Casa della cul-

tura musulmana di Milano («Per noi, è stato sempre un grande amico e l'animatore del dialogo con i musulmani: era il primo a parlare, a voler dialogare con la nostra comunità», ha dichiarato il presidente del Consiglio direttivo, Mahmoud Asfa), per la Diocesi è stato artefice di numerose iniziative.

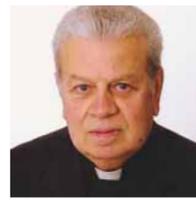
«Don Giampiero aveva lo spirito della locomotiva», ricorda monsignor Gianni Zappa, responsabile della Comunità pastorale di cui don Alberti faceva parte e suo amico di lunga data: «Non tanto della carozza che si lascia trainare, ma di chi vuole spingere, stimolare, trainare in prima persona, anche coraggiosamente in anni particolarmente complicati e difficili, soprattutto per i rapporti con l'islam. Ebbene, devo dire che Giampiero anche allora non si è mai, mai perso d'animo, credendo moltissimo nella forza e nella capacità di dialogo senza mai cedere ai luoghi comuni».

RICORDO



Monsignor Silvano Motta

È morto il 30 agosto. Nato a Brivio nel 1935, ordinato nel 1964, è stato economo e rettore del Seminario di Seveso. Segretario dell'arcivescovo Colombo, dal 1980 è stato parroco a Valmadrera, poi parroco e decano a Seregno. Presidente della Casa San Luigi di Milano (1996-2005).



Don Luciano Luigi Zanetti

È morto il 4 settembre. Nato a Milano nel 1931, ordinato nel 1961, è stato vicario a Santa Marcellina e San Giuseppe alla Certosa a Milano, poi a San Vito a Milano. Dal 1978 al 2006 parroco a san Adele a Buccinasco, poi residente con incarichi pastorali.

Don Angelo Maffei è il nuovo preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. In questa intervista spiega sfide e progetti per il futuro della prestigiosa istituzione

Teologia, sui percorsi dell'umano

Perché sia capace di farsi ascoltare da chi vive la quotidianità della condizione umana, al servizio di tutto il popolo di Dio. Il ringraziamento a don Massimo Epis, alla guida dal 2016

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sacerdote da 40 anni, nativo di Brescia, una lunga carriera maturata attraverso gli studi, il perfezionamento alla Pontificia università Gregoriana e il successivo insegnamento della teologia, don Angelo Maffei, classe 1960, è il nuovo preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, succedendo alla guida della prestigiosa istituzione a don Massimo Epis, in carica dal 2016. Quali siano stati i suoi sentimenti al momento dell'elezione, lo spiega lui stesso parlando di «profonda gratitudine».

Gratitudine rivolta a chi?

«Anzitutto per chi mi ha dato fiducia: i colleghi in primo luogo, ma anche l'arcivescovo Delpini e tutti i componenti della Commissione episcopale che governa la Facoltà teologica. Dall'altro lato, c'è una comprensibile preoccupazione perché quello che mi viene affidato è un compito nuovo e sarà necessario imparare quotidianamente a svolgerlo al meglio delle mie possibilità. Mi conforta però la vicinanza di tanti docenti e studenti con i quali ho condiviso il lavoro negli scorsi anni e sui quali sono certo potrò contare anche per il futuro. Una Facoltà teologica, in fondo, è prima di tutto questo: un luogo dove i differenti percorsi di studio e di ricerca si incontrano e si intrecciano fruttuosamente a servizio della comunità dei credenti e dell'intelligenza del mistero cristiano». **Che contributo può dare oggi la teologia?**

«Il mio insegnamento in Facoltà è stato dedicato in particolare alla storia della teologia. Le esplorazioni compiute intorno a momenti diversi della secolare storia cristiana mi hanno fatto incontrare epoche in cui la teologia era il sapere dominante e rifletteva il ruolo sociale della Chiesa. Oggi non è certamente più così. Rimane, tuttavia, uno spazio significativo per la teologia, la quale continua a porre le domande fondamentali dell'esistenza umana e ricorda che la ricerca di una risposta convincente a tali interrogativi è un compito ineludibile per chi voglia vivere all'altezza della propria dignità di persona umana. La teologia oggi non ha più un ruolo riconosciuto come è stato in epoche passate, ma è chiamata a condividere i cammini percorsi dal pensiero umano, aprendoli all'incontro con Dio».

Che iniziative intende intraprendere?

«Non ho un'agenda definita di iniziative da promuovere all'inizio del mio mandato. Questo, semplicemente perché non ce n'è bisogno perché, al di là dell'ordinaria attività didattica, sono già state programmate per il prossimo anno accademico numerose iniziative che intendono approfondire, ad esempio, il significato del Simbolo niceno-costantinopolitano nel suo XVII centenario, i temi della sinodalità e della riforma della Chiesa, i modi in cui la tradizione cristiana si è misurata con le forme della vita sociale e la democrazia, e molte altre questioni di attualità. Al riguardo, devo ringraziare il preside uscente don Massimo Epis che, per otto anni, ha guidato la Facoltà con saggezza e grande equilibrio. È grazie al suo lavoro se la Facoltà non ha bisogno di improvvisare iniziative nuove ed eclatanti, ma può proseguire nella ricerca metodica e paziente che sola garantisce frutti».

C'è un «sogno nel cassetto»?

«I sogni potrebbero essere molti. Mi limito a menzionarne due. Il primo è quello di una teologia che, coltivata nella tranquillità dei chiostri, sia capace di uscire sulla piazza e di farsi ascoltare da chi vive la quotidianità della condizione umana. Il secondo, quello di una teologia che non rimanga un sapere solo clericale, ma possa avere come soggetto tutti i membri del popolo di Dio».



I chiostri della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale

DAL 3 OTTOBRE

A scuola di spiritualità: al via i corsi semestrali

Il «Centro studi di spiritualità» della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale propone sei corsi semestrali su temi fondamentali della fede e della spiritualità cristiana. I corsi si tengono al giovedì e sono aperti a tutti (frequenza online per motivate ragioni). Al termine di un biennio è possibile conseguire il «Diploma in spiritualità».

Questi i corsi del primo semestre (dal 3 ottobre al 19 dicembre): «La fede e le sfide del presente» con Guglielmo Cazzu-

lani, dalle 9.15 alle 10.50; «Storia della spiritualità moderna» con Giuseppe Comò, dalle 10.55 alle 12.30. Nel secondo semestre (dal 13 febbraio al 29 maggio) saranno attivi i corsi: «Le forme della vita credente» con Anna Maria Borghi, dalle 9.15 alle 10.50 e «Modelli antichi e medievali di vita cristiana» con Claudio Stercal, dalle 10.55 alle 12.30. Sarà invece annuale il corso di «Teologia spirituale fondamentale» tenuto da Ezio Luca Bolis, che si terrà il giovedì dalle 14.25 alle 16. Per informazioni e iscrizioni (entro il 26 settembre): tel. 02.863181; segreteria@ftis.it, www.ftismilano.it.

ANNO ACCADEMICO



Don Angelo Maffei

Iscrizioni entro il 26 settembre

Le iscrizioni per l'Anno accademico 2024-2025 della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale si ricevono fino al prossimo 26 settembre: per i nuovi iscritti, presentando personalmente la documentazione richiesta presso la Segreteria della Facoltà nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.30 (Via dei Cavalieri del Santo Sepolcro, 3 - 20121 Milano); per il rinnovo dell'iscrizione, solo online (www.ftismilano.it). L'Anno accademico, per il Ciclo istituzionale e per il Ciclo di specializzazione, avrà inizio martedì 1 ottobre.

Per informazioni e per il programma completo dei corsi visitare il sito www.ftismilano.it (tel. 02.863181; email segreteria@ftis.it).

Corso «Te laudamus», giovedì il webinar di presentazione

Giovedì 12 settembre, alle 21, è in programma il webinar di presentazione di «Te laudamus», il corso di formazione pratico-teorica per chi suona, canta e dirige nelle comunità della Diocesi ambrosiana.

Il corso - organizzato dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica - si svolge da novembre a maggio ed è strutturato in una giornata introduttiva a Milano (sabato 26 ottobre alle 14.30 presso la scuola Beato Angelico) e in quattro sabati pomeriggio sul territorio (Milano, Varese, Busto Arsizio, Lecco-Seveso, Monza), oltre a incontri serali online e a una celebrazione conclusiva alla presenza dell'arcivescovo. Sono previsti un corso base (per i nuovi iscritti) e di richiamo (per chi ha già frequentato almeno un'annualità).

Il corso ordinario comprende lezioni di tecnica vocale, ritmica, lettura cantata della musica, guida al canto dell'assemblea, canto ambrosiano e preparazione

della celebrazione attraverso i libri liturgici e 18 ore da remoto («Preparare la celebrazione», «Storia del canto cristiano», «Liturgia», «Spiritualità dell'animatore liturgico», «Pedagogia del canto»).

Il corso di richiamo consiste in un approfondimento delle materie del primo anno, con un taglio più monografico: nei quattro sabati pomeriggio in presenza saranno realizzati laboratori teorico-pratici su argomenti specifici (per esempio, i canti della Veglia pasquale o il canto nella catechesi).

A queste ore collettive si potranno aggiungere lezioni individuali di organo e chitarra e, a piccoli gruppi, di direzione di coro, vocalità per salmisti e solisti.

Sarà attivato anche un corso online di videoscrittura musicale.

Per informazioni: telefono 02.8556345; liturgia@diocesi.milano.it; rmiolo@diocesi.milano.it.

Educare oggi all'amore cristiano

Sabato 14 settembre, con un incontro introduttivo in programma dalle 9.30 alle 12.30 presso l'Istituto Maria Consolatrice a Milano (via Melchiorre Gioia 51), il Vicariato per la Vita consacrata avvia un percorso formativo intitolato «Educare oggi all'amore cristiano» e rivolto a religiosi e religiose, membri di Istituti secolari e nuove forme di vita consacrata. Introdurrà monsignor Walter Magni, vicario episcopale per la Vita consacrata; la psicoterapeuta Silvia Landra interverrà sul tema «Educare oggi all'amore, una sfida», mentre la presentazione del percorso è affidata al teologo monsignor Claudio Stercal. Il percorso è articolato in due fasi, con incontri a cadenza mensile tra settembre 2024



e maggio 2025 arricchiti da momenti di confronto e di ascolto. La fase biblica, sul tema «La relazione d'amore nella Scrittura», prevede cinque incontri (28 settembre, 2 novembre, 14 dicembre, 15 febbraio e 26 aprile) con padre Luca Fallica, abate di Montecassino, e la biblista suor Grazia Papola presso la Basilica di San Carlo al Corso a Milano.

Iscrizione gratuita entro il 21 settembre scrivendo a religiosi@diocesi.milano.it. La fase teologica - su «Educare oggi all'amore cristiano», in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale - mette in calendario altri cinque incontri (19 ottobre, 16 novembre, 25 gennaio, 22 marzo e 10 maggio) presso la stessa Facoltà teologica, con don Aristide Fumagalli (teologo moralista), Laura Invernizzi (biblista), suor Anna Maria Borghi (biblista), frater Roberto Pasolini (biblista) ed Elena Marta (psicologa). Le iscrizioni sono aperte fino al 26 settembre presso la Segreteria del Centro studi di Spiritualità della Facoltà teologica (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 3; tel. 02.863181); quota 100 euro.



Si terrà il 23 e il 24 settembre al Centro pastorale di Seveso, condividendo le esperienze di altre diocesi

Formazione permanente del clero, una due-giorni sulla vita spirituale

Sulla scia dei fruttuosi incontri tra gli incaricati della Formazione permanente del clero delle Diocesi del Nord Italia che si sono tenuti negli anni scorsi, l'esperienza della due-giorni di confronto si rinnova nei giorni 23 e 24 settembre, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (MB). Il tema che si affronterà è «Tenere l'orecchio nel cuore di Dio e la mano sul polso del tempo. La vita spirituale del prete: cosa sta succedendo?». La due-giorni parte dalla consapevolezza che molte sfide pastorali si intrecciano con la vita di fede del prete.

La preghiera personale e liturgica, l'accompagnamento spirituale, gli esercizi spirituali e gli altri momenti di formazione e ritiro sono tutti strumenti che la tradizione ci consegna e che sembra necessario ripensare alla luce dei nuovi contesti culturali e pastorali. Nella due-giorni si cercherà dunque di valorizzare l'esperienza dei partecipanti provando a condividere anche ciò che di buono si sta sperimentando nelle varie Diocesi dell'Italia settentrionale. Iscriviti entro il 16 settembre su www.chiesadimilano.it.



Il Centro Schuster di Milano

Centro Schuster, da 70 anni sport e relazioni

Sabato le celebrazioni con l'arcivescovo nella storica sede di via Padre Morell a Milano

DI CLAUDIO URBANO

Settant'anni di storia, vissuti come un tralcio vivo della Diocesi. Con questa riconoscenza sabato 14 settembre celebrerà il proprio anniversario il Centro Schuster (si inizia alle 16 in via Morell 2, mentre alle 18 l'arcivescovo celebrerà qui la Messa), il celebre polo sportivo nato nel 1954 sui prati del Parco Lambro, nella periferia est di Milano. Alcune esigenze dei giovani sono cambiate da quando il gesuita padre Lodovico Morell ricevette proprio

dal cardinale Schuster l'incoraggiamento ad accompagnare i ragazzi attraverso lo sport, in quella che era una vera e propria idea missionaria. O da quando, negli anni '60, si allenava qui anche la prima squadra del Milan. Oggi - mentre prosegue l'accompagnamento spirituale dei gesuiti - «è mutato il rapporto dei giovani con lo sport», riflette Riccardo Bianchi, da pochi mesi presidente dell'Associazione sportiva del Centro Schuster. Ma i numeri parlano di un'opera che continua con lo stesso entusiasmo e con gli stessi valori degli inizi, quando si scelsero come colori sociali il verde e il nero a simboleggiare la speranza che poteva arrivare anche nelle periferie e nelle situazioni di solitudine: 1800 i ragazzi iscritti, che qui possono

praticare dal calcio alla pallavolo, dal basket all'atletica, dalla ginnastica artistica al tennis. Si può iniziare, però, anche con un gruppo di avvicinamento all'attività sportiva, «perché ciascuno possa divertirsi e misurarsi con i coetanei ancora prima di specializzarsi», sottolinea il presidente. Così nel centro estivo che è proseguito fino ai giorni scorsi i ragazzi hanno potuto sperimentare anche altri sport, dal karate, al rugby, al tiro con l'arco. «Attraverso la gioia dello sport possono fiorire relazioni», sintetizza Bianchi, che indica i binari su cui il Centro Schuster vuole continuare a correre: «L'attenzione personale ai ragazzi e un patto tra allenatori, responsabili del Centro e le famiglie: dai dirigenti al personale del Centro, tutti abbiamo dedi-

cato, solamente quest'anno, sei ore di formazione sulle buone prassi da seguire con i più piccoli, in modo da tutelarli al massimo nella loro crescita». E ancora, dopo ogni partita c'è il cosiddetto terzo tempo, con una merenda offerta alla squadra avversaria. Tenere insieme la sfida ai propri limiti che caratterizza ogni attività sportiva con l'accompagnamento dei più grandi consente così di vivere nel modo migliore quella polarità tra agonismo e funzione educativa dello sport che a volte rischia di sembrare inconciliabile. «Quando si accompagna una squadra - spiega Bianchi - si affrontano anche sconfitte o situazioni delicate. E lo sport ha valore perché attraverso queste situazioni, che sono innanzitutto di ascolto, si può decidere assieme

me cosa fare. Non c'è una ricetta che vada bene per tutte le occasioni». Proprio, si potrebbe dire, come avviene nella crescita di ciascun ragazzo. Una scommessa sui giovani che ha portato a collaborare con le comunità per minori di Farsi prossimo e con il Progetto Qubi, ma anche a ospitare per momenti di preghiera o di festa la comunità salvadoregna e, negli ultimi due anni, alcune mamme ucraine. Esperienze che formano la storia viva del Centro Schuster e che nella giornata di sabato verranno nuovamente presentate all'arcivescovo. Con il desiderio - confida il presidente Bianchi - «di proseguire insieme alla Chiesa ambrosiana in un accompagnarsi reciproco, guardando ai traguardi dei prossimi anni».

Il documento sancirà l'evento del 14 settembre in piazza Duomo per gli 80 anni dell'ente di promozione sportiva. In programma tante iniziative e ospiti speciali

L'Editto di Delpini per il Csi in festa

Il presidente Achini: «Con noi diversi ex campioni nati in oratorio»

DI MAURO COLOMBO

L'«Editto» dell'arcivescovo di Milano a concludere una giornata di festa, che trasformerà piazza Duomo in una grande palestra a tinte arancio e blu, i colori del Centro sportivo italiano. Sabato 14 settembre il sagrato della Cattedrale farà da sfondo all'evento «Csi Day: 80 anni di società sportive che hanno fatto la storia», nel quale culmineranno i festeggiamenti per l'80° anniversario dell'ente di promozione. Con il documento redatto appositamente dall'arcivescovo che rappresenta «una prima volta assoluta - sottolinea Massimo Achini, presidente del Csi Milano - Monsignor Delpini arriverà in piazza intorno alle 16.30, visiterà i campi allestiti, saluterà i ragazzi impegnati nelle varie attività e poi pronuncerà il suo «Editto». Siamo tutti in attesa di sapere che cosa ci dirà...».

A fare festa non sarà tanto il Csi «istituzionale», quanto le società sportive che ne costituiscono la base «popolare». «Chiaramente intendiamo sottolineare in modo bello i nostri 80 anni di servizio - precisa Achini -, però vorremmo che questo anniversario diventi la grande festa di tutte le società, che svolgono un ruolo educativo meraviglioso, ma spesso nell'ombra e nel silenzio. Ecco perché il 14 settembre accenderemo i riflettori sullo sport in oratorio e sul servizio reso dalle nostre società».

Nel «villaggio sportivo» in cui saranno impegnati circa 200 volontari ci saranno campi di calcio a 5, di pallavolo e di basket, di baseball e di golf; pedane di scherma e di ginnastica; una pista di atletica, dove nella giornata sarà percorsa la distanza tra Milano e Cortina, le due sedi delle Olimpiadi invernali del 2026; una parete di roccia, su cui allo stesso modo si «salirà» dal livello del mare all'altezza del cam-



Nel «villaggio sportivo» del 14 settembre saranno impegnati circa 200 volontari e ci saranno campi di calcio a 5, di pallavolo, di basket, di baseball e di golf; pedane di scherma e di ginnastica; una pista di atletica; una parete di roccia

po base dell'Everest. E poi iniziative coinvolgenti: il tiro alla fune «100contro100» con i campioni europei provenienti dalla Valtellina; mille ragazze e ragazzi che palleggeranno tutti insieme per un minuto al centro della piazza; la partita «Peppone-Don Ca-

millo» tra la Nazionale dei sindaci e una rappresentativa di preti ambrosiani, con il sindaco di Milano Beppe Sala e l'arcivescovo a dare il calcio d'inizio. Ci saranno competizioni intitolate a Giacinto Facchetti, Gianluca Vialli ed Emiliano Mondonico, i

cui vincitori saranno premiati dai familiari di questi grandi personaggi dello sport, cresciuti in oratorio e divenuti significativi esempi anche dal punto di vista educativo. Uno spazio importante sarà dedicato all'inclusione, con il sitting volley, una

partita di calcio integrato, un'esibizione della Nazionale italiana pallavolo sordi, le bocce integrate, la scherma per atleti e atleti con disabilità e il basket in carrozzina (con i campioni d'Italia della Briantea 84). A promuovere l'integrazione contribuirà la «Partita

della mondialità» realizzata in collaborazione con il Pime, che in un'ora vedrà scendere in campo giocatori di 40 nazionalità diverse. Il rapporto tra sport e Terzo settore sarà rappresentato dalla Nazionale non profit, che per l'occasione vedrà il «mister» uscente Alberto Zaccheroni passare l'incarico al nuovo allenatore Cesare Prandelli. Nella Winners Cup, invece, contro una rappresentanza di medici e infermieri degli ospedali di Milano e Monza scenderanno in campo ragazzi usciti dai reparti di oncologia pediatrica, simboli di resilienza e speranza. In piazza sarà presente anche il personale dell'Istituto Auxologico, che effettuerà visite e test di prevenzione sanitaria. Grazie alla disponibilità di visori ambientali e simulatori, infine, si potrà camminare in montagna, immergersi nelle acque del mare e perfino provare l'ebbrezza della Formula 1. Oltre al sindaco Sala dovrebbe intervenire il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. «Antonio Rossi e Giusy Versace saranno rispettivamente il padrino e la madrina dell'evento - conclude Achini -. E saranno con noi ex campioni nati in oratorio, da Bergomi ai fratelli Baresi, da Meneghin a Zorzi e Galli e tanti altri».

2.500 LE SQUADRE ISCRITTE

Circa 2500 squadre iscritte ai campionati e cifre mai raggiunte prima anche nella formazione, nell'attività in carcere e nelle iniziative extra-tornei. Massimo Achini: «Lo sport in oratorio è più vivo che mai». Quella del 14 settembre sarà la più grande festa delle società sportive mai realizzata a Milano. Questi sodalizi sono i veri artefici della crescita costante del Csi. Rileva il presidente Massimo Achini: «Proprio in questo ottantesimo anno festeggiamo una serie di record notevoli. Il più significativo è il numero di squadre iscritte ai campionati (2500), ma a questo si aggiungono le ore di formazione, le ore di attività in carcere, le iniziative realizzate oltre i campionati: nel 2024 abbiamo raggiunto cifre mai toccate prima. A riprova che lo sport in oratorio è più vivo che mai e rimane uno degli elementi decisivi del movimento

«La pratica in oratorio è più viva che mai»

sportivo nazionale e del sistema educativo del nostro Paese». A supporto del volontariato c'è una struttura organizzativa che nel Comitato milanese conta 17 dipendenti, 11 collaboratori e 400 educatori. «Il volontariato rappresenta una ricchezza infinita - spiega Achini -. Ma poi servono competenze, professionalità, capacità organizzative: per questo abbiamo investito su dipendenti e collaboratori. Senza contare che oggi il Csi porta davvero un pallone dappertutto: in carcere, nel mondo del-

la disabilità, nelle periferie, tra i minori a rischio... Ambiti per i quali occorre prepararsi, documentarsi, aggiornarsi sulle normative, partecipare ai bandi...». Con un risvolto di cui Achini è molto orgoglioso: «Una delle emergenze del nostro tempo è generare lavoro, soprattutto per i giovani: dentro il Csi abbiamo generato lavoro, fornendo una risposta educativa a un bisogno reale della nostra società». In questa ottica assume un ruolo fondamentale la formazione. «Sugli allenatori nell'ultimo decennio è stato compiuto un grande sforzo: oggi la totalità dei nostri tecnici sono abilitati, cioè dotati di patentino - evidenzia Achini -. La nostra scuola per allenatori genera ogni anno 1300 ore di formazione, il che significa persone competenti e preparate, oltre che motivate a stare con i ragazzi». (M.C.)



LABOUR FILM FESTIVAL

CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ

dal 9 settembre al 17 ottobre 2024

Cinema Rondinella

Viale Matteotti 425

Sesto San Giovanni (MI)

Lunedì 9 settembre

ore 15.30/21.15 **LABOUR.FILM I mestieri del cinema: Cento domeniche** di Antonio Albanese, Italia, 2023, 1h34.

Alle ore 21.15 sarà presente lo sceneggiatore del film **Piero Guerrera**

ore 20.30 **Presentazione della Mostra Fotografica: "La Cisl e le conquiste dei lavoratori dal 1950 ad oggi"**

Mercoledì 11 settembre

ore 15.30 **LABOUR.FILM The Old Oak** di Ken Loach, Gran Bretagna, 2023, 1h53.

Giovedì 12 settembre

ore 20.00 **LABOUR.DOC Labour Ambiente: La terra mi tiene** di Sara Manisera e Arianna Pagani, Italia, 2023, 1h04.

Segue approfondimento sul tema del consumo del suolo in Italia

ore 21.30 **LABOUR.FILM The Old Oak** di Ken Loach, Gran Bretagna, 2023, 1h53.

Venerdì 13 settembre

ore 18.30 **LABOUR.FILM Labour Ritrovato: Segreti di Stato** di Paolo Benvenuti, Italia, 2003, 1h25.

Disastri in Marocco e Libia, aiuti ambrosiani

Un devastante terremoto, una terribile alluvione. Esattamente un anno fa, due Paesi del Nord Africa furono colpiti da due pesanti catastrofi naturali, i cui effetti non cessano di provocare, ancora oggi, profonde sofferenze e acuti disagi alle popolazioni. Contesti ambientali difficili, ma anche condizionamenti derivanti dal controllo esercitato dalle autorità politiche, nonché da tensioni militari e belliche, complicano l'azione umanitaria nei due territori. Ciononostante, la rete internazionale Caritas (e in coordinamento con essa anche Caritas italiana e Caritas ambrosiana) continua a prodigarsi per garantire aiuto e vicinanza, supportando l'azione delle Caritas locali. L'8 settembre 2023 un sisma di magnitudo 6,8 colpì il Marocco nella zona dell'Alto Atlante: causò 2.946 morti e 5.674 feriti, si stima che 59.674 case siano state distrutte o danneggiate. A un anno dall'evento, i residenti vivono ancora in rifugi temporanei, alcuni con accesso al programma di aiuti governativi, altri in attesa di assistenza. Le

famiglie hanno esaurito redditi e risparmi e da mesi sono senza lavoro. Oltre alle sfide materiali, individui e famiglie devono affrontare problemi da stress post-traumatico, di diffusione di malattie infettive respiratorie, di protezione dei soggetti fragili. Caritas ambrosiana, in coordinamento con Caritas italiana, sin dall'inizio ha sostenuto e continua a sostenere gli interventi di Caritas Marocco, oltre all'attività di alcune ong italiane presenti in loco. Lo ha fatto con un primo contributo di 100 mila euro, grazie al quale Caritas Marocco ha assistito più di 10 mila persone, soprattutto in un'area della provincia di Ouarzazate. In questa zona, kit di tende e alloggi temporanei sono stati inviati nei primi mesi dopo l'emergenza; successivamente, Caritas Marocco si è concentrata sul settore igienico-sanitario. Ha inoltre garantito interventi di supporto psicosociale e collaborato ad avviare progetti di attività generatrici di reddito in ambito agricolo e dell'allevamento. Il 9 settembre 2023 la tempesta Daniel col-

pì la costa Nordorientale della Libia, provocando il cedimento di tre dighe a monte della città costiera di Derna, letteralmente travolta dalle acque. 1 morti per l'alluvione furono circa 6 mila, 45 mila gli sfollati, più di 250 mila persone subirono conseguenze pesanti. A un anno dall'emergenza, l'intervento in queste aree resta complicato, a causa delle difficoltà di coordinamento con le autorità, che non permettono alle organizzazioni umanitarie di operare liberamente, ma anche a causa dei gravi danni subiti da strade e infrastrutture e dei pericoli generati dalla guerra civile in corso nel Paese. I bisogni umanitari, di conseguenza, rimangono acuti. Caritas ambrosiana ha donato 20 mila euro. Insieme a Caritas italiana, sostiene l'azione di Cefa, onlus di Bologna impegnata a distribuire kit alimentari e igienico-sanitari e a realizzare sessioni di supporto psicosociale e di primo soccorso psicologico. Per informazioni e sostenere la raccolta fondi: www.caritasambrosiana.it (P.B.)

AZIONE CATTOLICA

Al Refettorio una serata sul disagio degli adolescenti

La tragedia della famiglia di Paderno Dugnano, in cui uno studente liceale di 17 anni ha ucciso mamma, papà e fratellino, ha lasciato disorientati molti genitori, educatori e insegnanti: come è possibile che il disagio adolescenziale possa covare sotto la cenere senza dare segnali d'allarme? Quali sono le cause delle fragilità dei ragazzi e cosa fare per non lasciarli soli? Domande alle quali intende rispondere una serata organizzata dall'Azione cattolica diocesana presso il Refettorio ambrosiano (piazza Greco 2 a Milano) mercoledì 11 settembre alle ore 20.30. Interverranno Alessandra Augelli, pedagoga dell'Università cattolica, e don Claudio Burgio, cappellano del carcere Beccaria, in dialogo con Fabrizio Travaini, autore del libro *Non sono cristallo, ma diamante. Adolescenti in un mondo terribilmente affascinante* (In dialogo, 152 pagine 16 euro). Intermezzi musicali a cura di Rossana de Pace con Giulio

Milanesi. «Le nuove generazioni stanno faticosamente cercando di orientarsi in un mondo complesso com'è quello attuale. Il coraggio di affrontare queste sfide e la fiducia in un futuro tutto da inventare devono necessariamente essere il nostro lascito», spiega Travaini nel suo testo. «I ragazzi e le ragazze hanno bisogno di incontrare adulti che sappiano infondere in loro il desiderio di crescere, di diventare grandi e schiudersi a sé stessi. Una volta che la scintilla sarà stata accesa, sarà loro compito far divampare la fiamma della loro personalissima vocazione dovunque saranno diretti».



Gli eventi del nuovo anno pastorale al via sabato 14 settembre al Collegio dei padri Oblati, con il convegno per i responsabili locali su «Farsi prossimo per essere pellegrini di speranza»

Caritas decanali, si riparte da Rho

L'arcivescovo ha nominato vicedirettrice Erica Tossani, la prima donna nella direzione diocesana



Da sinistra: Gualzetti, Tossani, Selmi

DI PAOLO BRIVIO

L'attività ordinaria di centri d'ascolto e dei molteplici servizi del sistema è ricominciata a pieno regime. Ma il nuovo anno pastorale Caritas si aprirà ufficialmente sabato 14 settembre, con l'ormai tradizionale convegno delle Caritas decanali. E con vista su un periodo «straordinario» (le celebrazioni per il 50°, a partire da novembre), oltre che nel segno di un'importante novità sul versante dirigenziale e organizzativo.

Il convegno delle Caritas decanali convocherà, come d'abitudine, alcune centinaia di responsabili locali dell'azione Caritas, consentendo loro di confrontarsi con operatori e collaboratori di Caritas ambrosiana, delle cooperative e delle fondazioni del sistema Caritas, nella prospettiva di una sempre maggiore sinergia tra la sede centrale, i servizi e i territori. Si svolgerà sabato 14 settembre (ore 9-17) al Collegio dei padri Oblati di Rho, sul tema «Farsi prossimo per essere

pellegrini di speranza»: al mattino relazioni di don Fabio Pasqualetti (Università pontificia salesiana) e di Roberto Mancini (Università di Macerata) sugli sguardi che scienza e filosofia dedicano ai mutamenti sociali odierni; a seguire, interventi del biblista Luca Moscatelli e del vicario episcopale per la Carità, monsignor Luca Bressan, centrati sulla relazione tra segni dei tempi e orizzonti di speranza, e nel pomeriggio ampio spazio al confronto a gruppi. Al convegno di Rho seguiranno, tra il 17

settembre e l'8 ottobre, gli incontri nelle singole Zone pastorali, rivolti a tutti gli operatori della carità, in cui la direzione di Caritas ambrosiana e i vicari episcopali di Zona illustreranno le linee pastorali dell'anno e i percorsi Caritas per i giovani. Costituiranno un'ulteriore occasione per presentare il nuovo assetto della direzione, caratterizzato da un'importante novità: la nomina, avvenuta ufficialmente il 1° settembre con decreto dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, di una

vicedirettrice. La prima donna a far parte della direzione diocesana è Erica Tossani, 43 anni, una laurea in Scienze internazionali e diplomatiche e una specializzazione all'Istituto superiore per formatori collegato alla Pontificia università gregoriana, dipendente di Caritas ambrosiana dal 2020 e attuale coordinatrice del settore Volontariato e giovani: mentre proseguirà la duplice esperienza da membro della presidenza del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e da

facilitatrice all'Assemblea generale del Sinodo dei vescovi, Tossani assumerà alcune deleghe all'interno della direzione, che vede così rafforzato il suo organico e completato il suo nuovo assetto, dopo che a febbraio 2023 don Paolo Selmi era stato nominato vicedirettore (oltre che presidente della Fondazione «Casa della Carità-Angelo Abriani»), per affiancare Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana dal 2016, nel sempre più intenso lavoro di conduzione di un sistema ramificato e complesso.



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

UN LUOGO UNICO

Paolo Cattin fonda l'Ambrosiano a Milano per creare un luogo unico nel suo genere, un punto di riferimento costante per coloro che sanno riconoscere la qualità del servizio e dell'esperienza. Un luogo in cui il cliente si senta accolto, compreso e ben consigliato. Migliaia di persone, ogni mese, si rivolgono all'Ambrosiano per vendere i propri preziosi. E noi ci impegniamo per far sì che ogni cliente sia unico e consapevole di poter contare sempre su tutta la nostra esperienza. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.

COMPRIAMO IL TUO ORO
IN DIVERSI FORMATI COME AD ESEMPIO:

- LINGOTTI IN ORO • MEDAGLIE
- OREFICERIA • MONETE
- LASTRE IN ORO



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



Una serata per gli «Educatori 3D»

La formazione della Fondazione oratori milanesi e della Pastorale giovanile diocesana parte dalle dimensioni dell'educare e chiama a raccolta gli educatori delle diverse fasce d'età (preadolescenti, adolescenti, 18-19enni e giovani) per vivere una serata laboratoriale che va al cuore delle motivazioni che ci spingono a educare e offre alcuni strumenti chiave per impostare i percorsi durante l'anno pastorale. Si chiama «Educatori 3D» il format della serata che si ripeterà in dieci sedi differenti su tutto il territorio diocesano, in sette date alternative, a partire da venerdì 27 settembre fino all'8 novembre. Ogni educatore è invitato a iscriversi personalmente a una sola sede, nella data prevista, accedendo alla piattaforma online www.oramiformo.it (nella sezione «Eventi in presenza»). «Educatori 3D» prevede un momento di fraternità e scambio fra educatori che provengono da diverse realtà della Diocesi. Verrà presentato anche il piano formativo dei due servizi che afferiscono alla Fom e alla Pg: il Servizio per l'oratorio e lo sport e il Servizio per i giovani e l'università.

«PensiAmo l'oratorio», invito alla due giorni Fom

Consegnare il Vangelo alle giovani generazioni è la missione principale dell'oratorio, espressione di una comunità che rinnova ogni anno la scelta di educare, accogliendo i ragazzi e le ragazze e sostenendo l'impegno educativo delle famiglie. In vista del Giubileo 2025, la Fom invita tutti coloro che si occupano della regia educativa degli oratori ambrosiani a riflettere sul rapporto fra oratorio e fede, facendo riferimento al contesto frammentato di questi anni e ai cambiamenti sociali e culturali che sono in atto in questo momento storico. Il primo atto di questa riflessione è la due giorni «PensiAmo l'oratorio» a cui sono invitati i responsabili degli oratori (presbiteri, religiosi, consacrate, educatori professionali), dal pomeriggio di martedì 8 al pranzo di mercoledì 9 ottobre. L'incontro in forma residenziale si terrà al Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Oltre all'intervento di esperti in vari ambiti (teologico, pedagogico, pastorale) i partecipanti avranno modo di confrontarsi a partire dalla loro esperienza. Le iscrizioni sono aperte su www.chiesadimilano.it/pgfom.



RITO DELLA NIVOLA

Il Triduo del Santo Chiodo

Il Triduo del Santo Chiodo in Duomo sarà aperto dall'arcivescovo, che sabato 14 settembre (festa dell'Esaltazione della Santa Croce) alle 15 presiederà i vesperi e il rito della Nivola (diretta su www.chiesadimilano.it e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)). Il Triduo proseguirà sabato alle 17.30 con l'Eucarestia vigiliare, domenica 15 con le celebrazioni eucaristiche alle 7, 8, 9.30, 11 (Capitolare, preceduta alle 10.25 dalle Lodi), 12.30 e 17.30, con i Vesperi e la processione con il Santo Chiodo alle 16.30. Lunedì 16 celebrazioni eucaristiche alle 7, 8, 11 e 17.30 (capitolare presieduta dall'arcivescovo con Vesperi, rito della Nivola e riposizione del Santo Chiodo). Il Santo Chiodo è conservato nel Duomo dal 20 marzo 1461. La devozione venne incentivata soprattutto da san Carlo, che inaugurò il suggestivo rito della Nivola e introdusse la processione con la reliquia della Passione del Signore, fissata al 3 maggio (festa del Ritrovamento della Santa Croce secondo l'antico calendario liturgico). Con il nuovo ordinamento liturgico questa festa è stata soppressa e quindi il Triduo è stato collocato nei tre giorni più vicini al 14 settembre.

Il rito della Nivola in Duomo (Fotogramma)

Venerdì l'arcivescovo sarà in visita all'Istituto Redaelli di Milano: un incontro atteso dagli ospiti e dal personale della struttura geriatrica, come spiega il cappellano, don Graziano Redaelli



Monsignor Delpini al «Redaelli» nel 2019

«Abitare le relazioni»

DI GIACOMO COZZAGLIO

«La presenza dell'arcivescovo credo possa essere il segno di una speranza che viene portata alle persone che qui vivono l'ultima stagione della loro vita». Con queste parole don Graziano Redaelli, cappellano dell'Istituto Piero Redaelli di Milano, riassume il significato della visita che monsignor Mario Delpini terrà presso la struttura geriatrica il prossimo 13 settembre assieme all'assessore comunale al Welfare Lamberto Bertolè. L'arcivescovo è stato invitato in occasione della festa patronale dell'istituto dedicata alla Beata Maria Vergine Adolorata: nel corso della mattinata celebrerà la Messa nella cappella della struttura e si intratterrà con il personale e gli ospiti. Per don Redaelli la presenza dell'arcivescovo non è un semplice evento

pubblico, ma «la visita del pastore della Chiesa, di un fratello nella fede». Un momento di conforto per gli oltre 500 ospiti della struttura grazie al messaggio cristiano.

«La cura spirituale giova tantissimo perché è una vicinanza nella sofferenza e nella solitudine, in particolare quella interiore - racconta -. È una condizione molto personale per coloro che vivono qui e ci sono periodi in cui il sentirsi soli si acuisce maggiormente». Un aiuto importante può quindi venire dalla «vicinanza non per forza spirituale in senso stretto, ma di persone che si accorgono che esiste l'altro e cercano in qualche modo di entrare in relazione».

Nelle sue *Sette lettere per Milano* lo stesso arcivescovo scrive di non ignorare le tante solitudini della città riscoprendo la «trama di relazioni che consentono di praticare la carità e di affrontare insieme le situazioni della vita, la missio-

ne dell'evangelizzazione, la preghiera condivisa, la testimonianza della presenza del Signore risorto», con l'invito a «guardare con simpatia chi abita vicino, riconoscere le invocazioni di aiuto, il bisogno di un sorriso amico».

Nel suo primo anno da cappellano dell'Istituto, don Redaelli racconta che la vicinanza con gli ospiti li aiuta a «riconsigliare la propria vita e magari fare i conti con dei nodi» oppure a richiamare «ricordi o esperienze positive che diano speranza e facciano vedere la propria vita come una semina» dalla quale cogliere i frutti.

Così ripercorrere la propria esistenza e riflettere sul dopo diventa qualcosa in grado di unire tutti, credenti e non. Uno scambio di esperienze e racconti che coinvolge lo stesso don Redaelli. «Quando sono arrivato mi sono sentito accolto non dentro una struttura, ma in una comunità di persone. Gli incontri periodici con gli ospiti di un re-

parto, assieme a due suore che aiutano settimanalmente, sono molto stimolanti anche per me - spiega -. Traendo spunto dalla Bibbia si riflette sulla fede, ma anche sul senso di quello che si vive e che si è vissuto. Questo mi aiuta a capire ancora di più quali potrebbero essere i bisogni di una persona verso la fine della vita e motiva di più la mia presenza, portandomi a chiedere per chi io sia qui».

Così nel bisogno di ogni uomo di essere in relazione con gli altri, anche la celebrazione di una Messa può trasformarsi in un momento di festa condivisa.

«Abitare le relazioni è la sfida di tutti i giorni. Qui io e le persone della struttura condividiamo un tratto di strada insieme e lo facciamo guardandoci negli occhi», afferma don Redaelli. Un gesto semplice, ma di affetto autentico per non sentirsi soli. Così come Gesti non dimentica nessuno.

È in buono stato
e non ti serve più?
**NON BUTTARLO,
DONALO!**

Il Piccolo Cottolengo Don Orione ritira il tuo usato
e lo trasforma in Provvidenza!

È possibile consegnare i materiali
previo appuntamento telefonando al numero

02.4294553

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle ore 9 alle ore 13

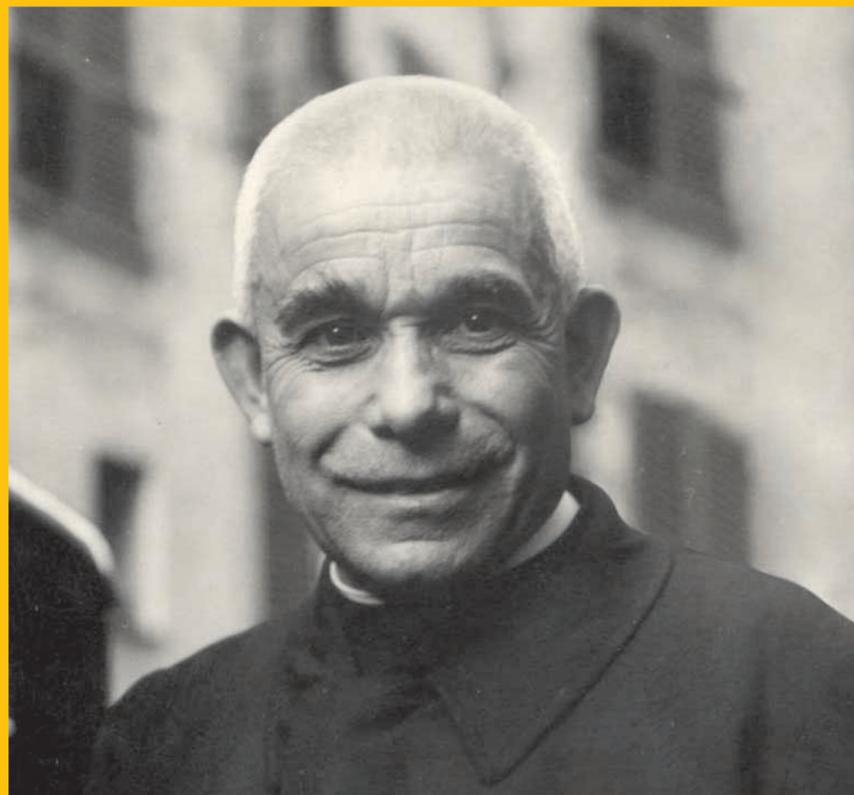
o scrivendo a

banco@donorionemilano.it

Fare il bene... Fa bene!



Viale Caterina da Forlì 19
20146 - MILANO
02.42941
www.donorionemilano.it



Dal 1933 il **Piccolo Cottolengo Milanese**, come le tante opere fondate da **San Luigi Orione** in tutto il mondo, continua a svolgere il suo servizio verso persone bisognose grazie all'intervento della Divina Provvidenza, che si manifesta attraverso la generosità di molti.

Don Orione affermava: «I Vostrî nomi, cari Benefattori, sono scritti a caratteri indelebili nel mio cuore».

Oggi gli ospiti accolti al Piccolo Cottolengo sono circa 300: persone disabili e anziani non autosufficienti, molti affetti da Alzheimer. L'attività del Banco Benefico è volta a raccogliere fondi per garantire, per loro, un buon livello di qualità di vita.

Capi di abbigliamento, scarpe, beni di prima necessità, ma anche piccoli mobili, giocattoli e tanto altro... Se desiderate dare una nuova vita a materiali inutilizzati in buono stato non esitate, telefonate al numero 02.4294553 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 o scrivete una mail a banco@donorionemilano.it.

La Fiaccola
di Ylenia Spinelli

Il Seminario, una comunità vocazionale aperta ai giovani

Il Seminario è davvero una comunità aperta ai giovani: ai seminaristi che lo abitano quotidianamente per prepararsi al sacerdozio, ma anche a tutti coloro che lo frequentano per vivere proposte di discernimento vocazionale, momenti di incontro e preghiera comunitaria, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico. Questa estate, poi, le porte del Seminario si sono aperte ai ragazzi degli oratori estivi della Diocesi, come raccontato nel nuovo numero di *La Fiaccola*, che si apre con il messaggio dell'arcivescovo Mario Delpini in occasione della Giornata per il Seminario, che si celebra domenica 22 settembre. Il titolo «Alzati, invoca il tuo Dio!», che sarà anche il tema della Missione vocazionale, rimanda alla vicenda di Giona «per invitare tutte le comunità, in particolare ragazzi, adolescenti, giovani, a considerare la chiamata del Signore, a imparare la fiducia e la preghiera, a lasciarsi salvare dalla comunità».

Nel numero, due seminaristi originari del Sud Sudan, raccontano i loro anni di formazione a Venegono, mentre due coniugi di Gavirate descrivono il tratto di cammino condiviso con un piccolo gruppo di seminaristi di terza Teologia, che per alcuni mesi hanno abitato nella loro comunità. In occasione dell'apertura della «fase testimoniale» per la causa di beatificazione e canonizzazione di don Luigi Giussani, sacerdote ambrosiano fondatore di Cl, mons. Ennio Apeciti, responsabile del Servizio diocesano per le Cause dei Santi, spiega ai lettori di *La Fiaccola* come si è giunti a questo secondo momento dell'iter verso gli altari e quali saranno i passi futuri.

Per ricevere *La Fiaccola* contattare l'ufficio del Segretariato a Venegono: tel. 02.8556278, segretariato@seminario.milano.it. Anche in versione digitale sul sito internet www.riviste.seminario.milano.it.



Sale della comunità
di Gabriele Lingiardi

Alla Mostra del cinema di Venezia tra sorprese, riflessioni e nuove proposte

L'osservatorio privilegiato della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ha aperto le porte verso la nuova stagione al cinema. Un'edizione dalla qualità media molto alta. Solitamente nei festival si possono trovare alti e bassi radicali, quest'anno invece i brutti film sono stati limitati a una manciata di delusioni per cui non vale la pena infervorarsi. Al contempo però sono mancati anche i titoli solitari che svettano sugli altri. *The Brutalist* e *Joker: Folie à Deux* hanno portato al lido un cinema dai grandi mezzi, spettacolare e ambizioso. Se il primo è una bella sorpresa, il sequel di *Joker*, già Leone d'Oro nel 2019 è una delusione. Insolito il tema che è emerso come filo conduttore involontario tra molte opere: la permanenza delle anime nel mondo dei vivi, il tentativo di riconnettersi tra piani dell'esistenza. Parla di questo *Beetlejuice Beetlejuice*, sequel dal doppio titolo del film di Tim Burton del 1988, ma anche *Nonostante*, di

e con Valerio Mastandrea. Il film italiano parla di persone in coma in un ospedale, il loro spirito vaga in attesa di capire se vivrà o morirà. Una commedia che si tinge di dramma e romanticismo, non perfettamente riuscita ma godibile. Molto bene *Maria*, di Pablo Larraín mentre *Vermiglio* è una grande sorpresa italiana, sulla scia del cinema di Ermanno Olmi. Dà soddisfazione anche qualche scoperta nella sezione Orizzonti (quella attribuita dal cinema più di ricerca). *Aïcha* è ispirata a fatti realmente accaduti (così pazzeschi che si fatica a credergli): in seguito ad un incidente stradale Aya ha l'occasione di fingere la propria morte per rinascere sotto nuova identità e provare ad emanciparsi in Tunisia. Una grande interpretazione e un pizzico di ironia ben riposta rendono *Familiar Touch* una bella variazione sul te-

ma dell'Alzheimer e del riambientarsi dei genitori anziani nelle case di cura. Alla Mostra è sbarcato anche tanto erotismo, a volte di grana grossa ed esplicito, come quello espresso da Guadagnino in *Queer*, altre volte banale come in *Babygirl*, ma anche coinvolgente e sensato a livello di trama come accade in *Disclaimer*, serie di Alfonso Cuarón. Con una durata media generalmente oltre le due ore, la Mostra ha presentato alcuni film fiume (immane il regista Lav Diaz con *Phantosmia* di ben 246 minuti) e molte serie Tv. La selezione di quest'anno racconta di un modo di fruire l'audiovisivo profondamente cambiato negli ultimi anni con l'avvento delle piattaforme streaming. Nuove forme narrative estese dove i grandi autori stanno provando a spostarsi per provare a raccontare qualcosa di diverso.



Il Duomo di Milano, edificato a partire dal 1386, sorge sull'area della basilica medievale di Santa Maria Maggiore

CONGRESSINO

Domenica torna il Pime Day



Domenica 15 settembre si terrà il Pime Day, il tradizionale Congressino missionario, la grande festa di inizio anno. Il cuore della giornata è la Messa al Centro Pime di Milano (ingresso da via Mosè Bianchi, 94), con consegna del Crocifisso ai missionari partenti, presieduta da padre Andrea Lembo, missionario del Pime e vescovo ausiliare di Tokyo, con l'omelia di padre Gian Paolo Gualzetti, missionario del Pime in Bangladesh. A seguire eventi, testimonianze, laboratori per i più piccoli, cibo e musica animano la giornata; quest'anno il filo conduttore è quello della campagna «Bangladesh24. Cucire storie. Tessere relazioni». Come al solito il Pime Day soddisferà i gusti di tutti: dalla musica live alle mostre, dalle testimonianze alle proposte culturali, dalle visite guidate al Museo Popoli e Culture alla presentazione dei cammini del Pime per i giovani. Oltre a stand di economia sociale tante proposte che uniscono la solidarietà alla cultura. Tutti gli eventi sono a ingresso libero, ma è consigliata la prenotazione sul sito centropime.org, dove si possono trovare tutte le informazioni.

festa. Perché il Duomo è dedicato a Maria Nascente? Viaggio nella storia di una solennità ambrosiana

DI LUCA FRIGERIO

Nella liturgia della Chiesa cattolica il giorno 8 di settembre ricorre la festa della Natività di Maria, che per la Diocesi di Milano assume particolare rilevanza perché è celebrata in Duomo come festa patronale, con il grado di solennità (anticipata al sabato precedente, come è accaduto quest'anno, quando la festa cade di domenica, come consuetudine del rito ambrosiano). Proprio in quest'occasione, da circa cinquant'anni, e quindi dall'episcopato del cardinale Giovanni Colombo, l'arcivescovo, dopo aver presieduto la messa pontificale, presenta alla comunità diocesana il piano pastorale per il nuovo anno, che ha dunque tradizionalmente inizio in questa data. Durante tale celebrazione, inoltre, si tiene anche il rito di ammissione dei seminaristi candidati agli ordini sacri e dei candidati al diaconato permanente. Sull'attuale facciata del Duomo di Milano, completata nel 1810 al tempo di Napoleone Bonaparte, campeggia una semplice scritta a ricordare la dedizione della cattedrale ambrosiana: *Mariae Nascenti*. Ma da quando è attestata questa intitolazione? E perché proprio alla Natività di Maria, tra le diverse feste che celebrano la Madre di Dio? Da sempre la cattedrale di Milano è legata al culto della Beata Vergine Maria. Sull'area della *Basilica Vetus*, come è citata da sant'Ambrogio, nel Medioevo sorse la cattedrale «invernale» nota come Santa Maria Maggiore. Secondo alcune testimonianze, la festa patronale della cattedrale milanese all'epoca era quella dell'Assunta, titolo che sarebbe poi passato anche al Duomo, costruito a partire dal 1386. Una devozione, quella per l'Assunzione di Maria, testimoniata anche dalla

celebre statua della «Madonna», innalzata sulla guglia maggiore nel 1774, ma la cui immagine era stata «prevista» fin dal progetto iniziale della nuova cattedrale. Tuttavia, già nel 1335, proprio la data dell'8 settembre, quindi in occasione della Natività di Maria, fu scelta per il rito dell'offerta della città e del ducato di Milano alla cattedrale di Santa Maria Maggiore: una celebrazione particolarmente solenne, sempre sostenuta dai Visconti, signori di Milano, che vedeva la partecipazione delle autorità religiose e civili, ma anche un grande concorso di popolo. Con la costruzione del nuovo Duomo, la ricorrenza divenne quindi l'occasione pubblica per la consegna di fondi e aiuti a sostegno del cantiere della Veneranda Fabbrica. La nascita poi del primogenito di Gian Galeazzo Visconti, Giovanni Maria, il 7 settembre 1388, cioè a pochi mesi dall'avvio del cantiere del Duomo, fu annunciata a tutto il popolo come «frutti-



L'iscrizione sulla facciata del Duomo di Milano

fero dono» «della beatissima e gloriosissima Madre di Dio»: quel giorno, vigilia della solennità della Nascita di Maria, fu proclamato di festa e di riposo, rafforzando ancora di più il legame degli ambrosiani con quella ricorrenza mariana. Senza dimenticare che, a livello popolare, si credeva che il nuovo Duomo fosse nato in seguito a un voto della cittadinanza milanese, che proprio nel 1386 sarebbe stata liberata da una terribile peste che si sarebbe accanita sui più piccoli, grazie all'intervento di Maria Bambina. Insomma, tutto questo contribuì a far credere nell'opinione pubblica che la cattedrale milanese fosse dedicata proprio a Maria Nascente. E quando nel 1645 la Fabbrica volle rendersi certa di questo titolo, non trovando nessun documento a riguardo nei propri archivi, in accordo con l'allora arcivescovo Cesare Monti (successore del cardinale Federico Borromeo e altrettanto raffinato collezionista di opere d'arte), fu spontaneo ratificare quanto era ritenuto da tutti, ormai da diversi secoli.

Preso la decisione, si pensò di porre la dedizione a chiare lettere sulla facciata della cattedrale. Per la qual cosa venne indetto un concorso che portò alla presentazione di almeno un centinaio di epigrafi, alcune di elaborata poesia, altre teologicamente complesse. Prevalse, ancora una volta, il sagace pragmatismo ambrosiano, che portò alla collocazione di una semplice dedica: *Deiparæ Nascenti*, con l'anno 1386 che ricordava l'inizio del nuovo Duomo e la liberazione dalla peste. Come detto, con la nuova facciata neopoleonica venne rifatta anche l'iscrizione, che è quella che ancora oggi possiamo vedere: *Mariae Nascenti*. Nella sua estrema concisione, tutto l'amore dei milanesi e degli ambrosiani per la Madre di Dio, mamma nostra.

AL RONDINELLA

Da domani il Labour Film Festival



Ventesima edizione per il Labour Film Festival, la rassegna dedicata all'incontro tra cinema e lavoro promossa da Cisl e Acli Lombardia con il Cinema Rondinella di Seto San Giovanni, che inizia domani e prosegue fino al 17 ottobre. Tra i temi principali: l'esperienza del lavoro nelle carceri, con due anteprime con i registi; la questione del consumo di suolo in Italia; le condizioni dei lavoratori del comparto tessile nel mondo; le ingiustizie nel mondo del lavoro odierno. Per celebrare il ventesimo del Labour, due i momenti principali: la presentazione della mostra fotografica «La Cisl e le conquiste dei lavoratori dal 1950 ad oggi» e la *masterclass* «Vent'anni di cinema e lavoro: un percorso critico e filmico». Il festival anche quest'anno ripropone la formula articolata su tre sezioni, dedicate ai cortometraggi, ai documentari e ai lungometraggi di fiction. Un programma caratterizzato dalla presenza di opere di grandi autori, il cui cinema ha da sempre indagato le relazioni tra l'uomo e il mondo del lavoro. Sono previsti ben 24 appuntamenti, 29 pellicole e diverse serate speciali, con l'intervento di registi ed esperti. Anche per l'edizione 2024 al fianco del Labour Film Festival importanti media partner come *Avvenire*, *Il diario del lavoro*, *Il Segno*, *Radio Marconi*, *Conquiste del lavoro*, *Cisl Tv*. Programma completo su www.cinemarondinella.it.

Immagini, letture e canzoni per riflettere sulla «Laudato si'» di papa Francesco



Giovedì una serata a Cassina Nuova di Bollate con il gruppo «NoteConLode»

Nel «Tempo del creato» e nell'ambito della festa patronale, la Comunità pastorale dei Santi Antonio e Bernardo a Bollate (Milano) propone l'iniziativa «Costruire la casa comune», che si terrà giovedì 12 settembre, alle 21, presso la chiesa di Cassina Nuova: immagini, letture e canzoni per riflettere sull'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Il gruppo «NoteConLode» (musiche di Maurizio Guarnaschelli e regia di Francesco Tandoi), suggerisce un percorso che si snoda tra citazioni dall'enciclica, letture e canzoni appositamente scritte ed eseguite dal vivo con l'apporto di Claudia Colombo, Guido Villa e il coro di San Pio X. Le immagini didascaliche ai testi del Papa, proiettate su un grande schermo, sono una collezione di scatti fotografici donati dal fotografo internazionale Carlo Borlenghi. La proposta si presenta come una riflessione personale e collettiva sulla condizione del pianeta e sulle responsabilità a cui siamo richiamati dalle accorate parole di papa Francesco.

In libreria

Le parabole di Gesù «illustrate» ai ragazzi

Dal 10 settembre è in libreria la nuova raccolta di fumetti scritti da Gimmi Rizzi e con le illustrazioni realizzate da Bruno Dolif per la rivista *Clakson* del Seminario arcivescovile di Bergamo: *Sintonizzati! Le parabole di Gesù* (Centro ambrosiano, 132 pagine, 18 euro). Le storie raccolte, illustrate con la vivacità e l'immediatezza del fumetto, sono gli insegnamenti di vita che Gesù ha raccontato sotto forma di parabole, in questo volume presentati con una forma e un linguaggio vicini ai ragazzi. Il buon samaritano, la pecorella smarrita, i lavoratori nella vigna...

Le parabole del Vangelo raccontate attraverso immagini e dialoghi che restituiscono tutta l'attualità e la potenza del messaggio di Gesù. Un messaggio di speranza, conforto e incoraggiamento che parla di amore, attenzione, sollecitudine verso gli altri e invita a ricercare ciò che davvero conta nella vita. Una Parola importante raccontata con freschezza e semplicità, per arrivare a tutti. Un aiuto prezioso perché anche i più giovani possano conoscere e imparare dalle parabole che cosa Gesù ha voluto raccontare di sé e del Padre, cosa significa seguirlo e vivere un'esistenza in pienezza.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.
Lunedì 9 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a domenica).
Martedì 10 alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche dal lunedì al sabato); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quo-

tidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 11 alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).
Giovedì 12 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 13 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*.
Sabato 14 alle 8.40 il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *La Chiesa nella città*.
Domenica 15 alle 8.15 *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

